

Segue Ordinanza del 21 ottobre 1921 (vedi vol. 50)

16. Cessione 40% dei rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Il Consiglio.

Medita la relazione del Direttore Generale;

Delibera che sia da rifiutare la cessione del 40% dei seguenti rischi delle Compagnie autorizzate, giudicandoli assicurati senza sufficienti cautele:

1° Compagnia: Generali

Assicurato: Castiglioni Camillo di anni 41

Professione: Presidente della Depositaria di Vienna

Capitale della Compagnia: L. 800.000

Quota parte Istituto: L. 320.000

Categoria: C. F. o. Durata 18 a 15 anni

Parere del Consulente Medico dell'Istituto: Molto rischioso (obesità, calclosi renale)

Conclusione dell'Ufficio 5°: Dalle Generali si vengono sottoposte due sessioni legali 40% relative a due contratti di 100.000 ciascuno in forma Termine Fisso a 18 e 15 anni sulla testa del Signor Castiglioni Camillo di anni 41 da Trieste, domiciliato a Vienna ove esercita la professione di Bancaiere (Presidente di Banca).



La quota a carico dell' Istituto sarebbe in totale di L. 320.000. I due contratti risultano stipulati presso l' Agenzia Centrale delle Generali.

Lo esame dei rapporti medici della Compagnia cedente fa rilevare trattarsi di individuo piuttosto pingue, tanto che fu riformato, per pinguedine, parecchie volte, durante la guerra.

Dai certificati medici della Compagnia cedente risulta che l' assicurato fu volte sofferto coliche renali, specie negli ultimi anni, sempre perdite sanguigne e sempre espulsioni di calcoli. Il medico di famiglia, invece accertò che l' urina, all' epoca della colica renale, conteneva piccola quantità di sangue.

La pinguedine sembrò derivare dal terrore di dista alquanto agitato dell' assicurato e dalla mancanza di vita attiva.

Nei precedenti famigliari si nota la madre morta in 30 anni di nefrite. La Consulenza medica ha classificato il rischio molto mediocre appurato per l' obesità e calcolosi renale.

La Commissione Accettazione Rischi data l' importanza del capitale ceduto e tenuto conto dei fatti rilevati dai rapporti medici e della classificazione medica della Consulenza, ha ritenuto opportuno addebiitare l' importo al giudizio del Sig. Direttore

re Generale.

Il Signor Pinetta Generale ha espresso il parere che il rischio debba rifiutarsi.

2) Compagnia: Le Phoenix

Assicurato: Paternostro Paolo

Professione: Avvocato

Capitale della Compagnia: L. 10.000

Quota parte Istituto: L. 4.000

Categoria: V. p. n.

Onore del Consulente medico dell'Istituto: fra quasi buono e mediocre.

Conclusione dell'Ufficio 5°: Nel 1916 l'assicurato inoltrò all'Istituto una proposta di assicurazione di L. 50.000 in categoria Vita Intera a premio vitalizio.

Dai rapporti medici, le condizioni di salute dell'assicurato non risultano buone, e favorevole l'ispezione personale, ma tenuto conto del genotipo (fratello morto a 46 anni per paralisi progressiva, sorella morta a 33 anni per tubercolosi, un fratello a 21 per suicidio), la forma presunta non fu accettata ed il rischio venne assunto in categoria Mista durata 25 anni.

Nel 1919 la Compagnia "Le Phoenix"

sotto pena una cessione legale 10% (quota Istituto  
L. 25.000).

Per quanto alla Compagnia stessa il sog-  
getto si presentava in buone condizioni di salute.  
Anche se personalmente le ragioni che dettero luogo al-  
la trasformazione della proposta diretta fu declina-  
ta, per ragioni di concorrenza l'offerta, trattandosi  
appunto di forma a Vita Intera a premi si-  
calopi.

E per le stesse ragioni oggi, la Commissione  
Assicurativa Vischi esprime il parere che si debba  
rispingere la cessione legale che la stessa Compas-  
gnia offre sulla stessa testa e nella stessa forma  
Vita Intera.

### 3°) Compagnia: Adriatica

Assicurato: Leschiara Emilio di anni 35

Professione: Impiegato

Capitale della Compagnia: L. 50.000

Quota parte Istituto: L. 20.000

Categoria: Mista p.a. Durata 20 anni

Parere del Consulente Medico dell'Istituto:

A noi l'assicurato resulterebbe un mortico, e  
perciò il rischio sarebbe sovrato. Il Fiduciario dell'  
l'Adriatico trova invece il cuore sano. Deciso il

Commissione sulle assicurazioni d'incendio.

Conclusioni dell'Ufficio 5: Nell'aprile 1922, a richiesta della Assicurazione Generale di Torino, fu presentata alla Commissione Mistra 6° Prestito per L. 30.000 che fu respinto perché l'assicurando risultava affetto da insufficienza cardiaca.

Attraverso la sessione legale 10°, l'Adriatica sottopose oggi una polizza Mistra di L. 50.000 (quota Istituto L. 20.000).

Sui rapporti medici della Compagnia nulla risulta in merito della regione cardiaca dell'assicurato, non solo, ma questi tace il nifredo sofferto dall'Istituto.

La Commissione Assicurazioni Fiscali se si fosse trattata di affare diretto avrebbe disposto per ulteriori accertamenti, ma non essendo ciò possibile, perché trattarsi di sessione legale, ha espresso il parere che, anche per coerenza, la sessione stessa non debba accettarsi.

1) Compagnia: Adriatica  
Assicurato: Costantino Libero di 23 anni  
Professione: Commerciante vino  
Capitale della Compagnia: L. 25.000  
Quota parte Istituto: L. 10.000

Categoria: E. M. p. a. Durata 20 anni

Parere del Consulente Medico dell'Istituto:

Urbal presente certificato risulta quasi buono, vedere peraltro rifiutato I. N. A.

Conclusione dell'Ufficio 5°: Al rapporto dell'Agente, Signor Generale di Crapanzani pervenuto nel dicembre 1915 una proposta di assicurazione vita a 20 anni sulla testa del Sig. Libero Costantini.

Il rischio non fu accettato poichè risultava dall'esame sanitario, avere l'assicurato l'aria cardiaca ingrossata, seni cardiaci non netti, soffio alla punta probabilmente organico, ingrossamento di midollo.

Di tutto ciò non si fa menzione alcuna nel rapporto che la Compagnia trasmette al comitato della sessione legale 1916 che oggi si sottopone (quota Istituto L. 10.000) non solo, ma l'assicurato fece il rifiuto sofferto dall'Istituto Nazionale.

Per i sopravvissuti inattivi la Commissione di Assicurazione Viechi ha espresso il parere che la presente sessione debba, per coerenza, essere rifiutata.

5) Compagnia: Generali

Assicurato: Corsarelli Mosè di 44 anni

Professione: Negoziante

Capitale della Compagnia: L. 20.000

Quota parte Istituto: L. 8.000

Categoria: E. M. p. a. Durato 20 anni

Parere del Consulente Medico dell'Istituto: Dal presente rapporto risulta tra buona e mediocre. Veduta precedente rapporto I. N. A. per cui consiglio il rifiuto.

Conclusioni dell'Ufficio 5: Nel Febbraio del 1920 il Signor Corsarelli Mosè sottopose a controllo della nostra Agenzia di Ferrua una proposta N. 6: Prestito di L. 15.000 che fu respinta risultando dall'analisi delle urine praticate presso l'Istituto la presenza di glucosio (6%).

Dal rapporto delle "Generali" successivamente alla carta della cessione legata 10% che oggi si viene sottoposta (quota Istituto L. 8.000) risulta ancora più perfetta di parecchio nelle urine dell'assicurato.

È da osservare inoltre che l'assicurato ha accettato alla Compagnia di aver sofferto un rifiuto da parte dell'Istituto.

Se si fosse trattato di affare diretto la Commissione Accettazione Spicchi avrebbe disposto su ulteriori indagini. Non potendo ciò fare perché tratta

si di sessione legale, ha espresso il parere che, anche per cautela, il rischio di essa essere respinto.

6°) Compagnia: Adriatica

Assicurato: Gamberale Rodolfo di anni 29

Professione: Spagioniere

Capitale della Compagnia: L. 20.000

Quota parte Istituto: L. 8.000

Categoria: M. p. m. Durata 25 anni

Parere del Consulente Medico dell'Istituto: Dal presente risulta: tra quasi buono e mediocre.

Visto il precedente rapporto T. N. A. consiglio il rifiuto.

Conclusione dell'Ufficio 5°: Nell'aprile 1918 pervenire dall'Amministrazione Generale di Londra proposta Mister Prestito di L. 5.000 sulla testa del premio assicurato Sig. Rodolfo Gamberale. La proposta fu respinta perché rischio giudicato "cattivo".

Trattandosi infatti di un sifilitico, affetto da fistola aurale e da foruncite granulosa, probabile manifestazione della luce.

Dal rapporto medico relativo alla sessione legale del 1918 che oggi si viene sottoposto dall'Amministrazione (quota Istituto L. 8.000) risulta che quanto sopra non solo, non l'assicurante può

alla Compagnia il rifiuto sofferto dall'Istituto.

La Commissione Accettopione Michi, se si fosse trattato di affare diretto avrebbe disposto per ulteriori indagini, non potendo in fare trattandosi di cessione. Se ha espresso il parere di non accettare, anche per conseguenza la cessione stessa.

7.) Compagnia: Iberia

Assicurato: De Caro Giuseppe Mario di anni 35

Professione: Commerciante

Capitale della Compagnia: L. 30.000

Quota parte Istituto: L. 12.000

Categoria: M. p. d. Durata: 25 anni

Parere del Consulente Medico dell'Istituto: Dal presente rapporto risulta tra quasi buono e mediocre.

Conclusioni dell'Ufficio 5°: Il Sig. De Caro Giuseppe presentato il 15 Maggio 1918, ed oggetto dell'Agropio Generale di Napoli, sua proposta di assicurazione capitale L. 10.000 M. P. d. differenziato 25 anni.

Il medico esaminatore D.º Agostino Seltensbrini, riscontrò una endocardite postumale di poliovirite e classificò quindi il rischio cattivo.

Identica classificazione diede il nostro Consulente D.º Mattoli. Cosicché il C. S. M. propose il rifiuto del rischio.

Nell'ottobre dello stesso anno altra proposta di...



sinonimia presentata alla Unione Adriatica fu pure rifiutata da quella Compagnia.

Nell'ottobre 1919 le Thimia si sottopose in corso ad un contratto sulla testa del Signor De Caro per un M. p. a. 25 capitale L. 20.000. Il fiduciario di quella Compagnia non riscontrò anomalie alla source dell'apparato cardiaco e l'assicurando fece per alla Compagnia dei precedenti rifiuti. Per questa reticenza e per il risultato della visita medica sulla skull'assicurando per conto dell'Istituto nel 1918 l'onorevole Comitato astenersi al rifiuto della cessio ne.

Anche oggi al medico fiduciario del "Thimia... sfuggono le condizioni patologiche dell'apparato circolatorio ma il Comitato, trattandosi di cessione legge 10% e non potendo perciò ordinare ulteriori indagini, è del parere che il rischio debba essere rifiutato.

### 8.) Compagnia: Adriatica

Assicurato: Ciccialanipa Cesare di anni 29

Professione: Impiegato

Capitale della Compagnia: L. 10.000

Quota parte Istituto: L. 1.000

Categoria: F. S. E. M. p. a. Durata 22 anni

Parere del Consulente Medico dell'Istituto: Dal presente risulta — quasi buona veduta precedente rifiuto I. N. A.

Conclusioni dell'Ufficio 5: A esempio della nostra Agenzia Generale di Milano fornimmo nell'ottobre 1920 una polizza di assicurazione Vita a 30 anni di L. 10.000 sulla testa del Sig. Cecilia Caspari Cesare di anni 29.

Dal rapporto medico risultava che l'assicurato aveva sofferto nel 1918 bronchite da influenza (probabile bronco-pneumonia) dalla quale era residuata una certa fragilità all'apparato respiratorio, mentre l'assottigliamento del suo re stava fuori un po' severo, specie il primo alla punta.

Il Comitato Accettazione rischi ritenne opportuno deliberare per il nostro ad una annata, ma la proposta fu al transcurato non essendoci l'assicurato ripresentato per una visita medica.

Attraverso la cessione legale per l'Abbitaia, ci sottopose una polizza di L. 10.000 formata C.M. per anni 20 (quota Istituto L. 1.000).

Dal rapporto medico ammesso all'incanto della cessione risultava che tutto l'apparato respiratorio quanto quello circolatorio nulla presentava che suscitasse, ma l'assicurato fece il rifiuto sofferto dall'Istituto Nazionale.

La Commissione Accettazione rischi se si fosse trattata di ripresentata in considerazione



essione.

Per considerazioni analoghe furono rifiutati altri due contratti sulla stessa testa, offerti in sessione della "Generali", rispettivamente nel maggio del 1916 e nel maggio 1917.

In data 12-3-1918 il Sig. Greco Eugenio presentò, a maggio dell'Assemblea Generale di Milano, una proposta di assicurazione sulla vita al 5° Istituto Nazionale per un capitale di L. 20.000.

Il medico esaminatore, Eugenio Cassi, dichiarò il rischio lucido non avendo riscontrato alcuna anomalia all'esame dell'apparato respiratorio e il Comitato Accettazioni Rischi trovò opportuno pronunciarsi favorevolmente all'accettazione del rischio.

Nell'aprile 1921 la "Cresciana" si sottopose in sessione con contratto sulla testa dello stesso individuo forma mista, capitale L. 50.000 (quota parte Istituto L. 20.000) durata 15 anni.

Il fiduciario della Compagnia non riscontrando anomalie all'esame del soggetto, il nostro Consulente Prof. Cassi classificò il rischio, tra quasi lucido e mediocre, il Comitato esprimeva parere favorevole all'accettazione del rischio.

Dalle recenti visite mediche passate al Signor Greco Eugenio dai due fiduciari Guido Lamorini e Herold Geronzi della "Generali", risulta che l'assicu-

naruto ha sofferto nell' scorso anno di una leggera spropor-  
 zione pluviale l'attuale durata quovita in 8 giorni, le rui-  
 sure sarmatiche attestano una deficienza di terra.

Il Comitato, se si fosse trattato di affare diret-  
 to, avrebbe dovuto disporre per ulteriori indagini, in-  
 caso esserò possibile trattandosi di sessione legal  
 Ho. ha espresso il parere che il rischio della resistenza.

Il Presidente dopo di ciò dichiara sciolta l'adu-  
 nanza.

pr. Il Presidente  
 S. Motta

Il Direttore Generale.

pr. Il Consigliere Segretario  
 G. Zangarini

Segue allegato:

## Assicurazioni e Riassicurazioni Grandine - Bestiame - Pesca

Dal giorno in cui ebbe l'onore di assumere la Direzione del  
l'Istituto non ho mancato mai, in opportuna occasione di adu-  
namenti di Comitati e di Consigli, di esporre verbalmente ed a  
scritti di relazioni particolari e generali i miei pensieri e le mie  
preoccupazioni relative per l'opera alla quale il nostro Istituto  
con Decreto Legge era stato chiamato nel campo dell'assicu-  
razionale generale.

Le preoccupazioni delle Assicurazioni sulla vita che  
dalla origine alla costituzione dell'Istituto ha nel cam-  
po industriale e tecnico un carattere assolutamente distin-  
to da quello di ogni altra specie di assicurazione.

Le assicurazioni sulla vita possiedono, come è  
noto, caratteri tecnici molto rigorosi, quasi matematici,  
sicché perimetrandosi si ponderano e valutano le ope-  
razioni che si compiono. Risultati che si ottengo-  
no presentano un andamento molto regolare fin-  
ché si possono fare previsioni, con sufficiente ap-  
prossimazione, di situazioni economiche sempre  
sicure di sobrose sorprese. Anche le stesse epi-  
demie, che nello sviluppo dei fenomeni de-  
mografici rappresentano punti singoli, posso-  
no nei loro effetti mitigarsi a causa della com-

specificazione dei contratti di assicurazione in caso di vita  
ed in caso di morte.

Ogni elemento portatore delle operazioni  
di assicurazione sulla vita può in genere bre-  
sciarsi e moltiplicarsi, e gli scarti sono mantenuti  
in ampiezza moderata tanto che la Direzione  
con nuova coscienza, può dedicare tutte le sue  
cure a rendere valide le applicazioni delle condizio-  
ni di contratto e dei principi di tecnica attuariale.

È noto come tutto ciò non esista nel campo del-  
le assicurazioni contro i danni alle cose, ed è costretti  
invece ad applicare spesso il buon esagerazione corretto da re-  
gole non tecniche soltanto da consuetudini e da frammen-  
taria esperienza alle quali non è possibile, per mancanza  
di stabilità di attribuire carattere rigorosamente stati-  
stico. In tali condizioni non più sprati dalla stabilità  
dei capitali assicurabili, si presentano facilmente nell'or-  
gano di dette industrie assicurative, scarti notevoli ed una  
pervicace disonestà in più quella che l'attuariale stu-  
dio ed esame nei confronti dei bilanci tecnici del-  
l'assicurazione sulla vita.

Nessuna esperienza potrà le confermare, industrial-  
mente parlando, le operazioni di assicurazione sul-  
la vita con quelle contro i danni alle cose, ed una  
separazione ben netta deve esistere tra esse nei riguardi

di amministrativi, tecnici ed economici.

Il Decreto Legge che dette facoltà all'Istituto di essere, sotto la riassicurazione in generale, fu conseguenza della buona prova fatta dall'Istituto in occasione della guerra per i rischi di navigazione. I risultati finanziari allora ottenuti fecero pensare alla possibilità di trarre dai nuovi rischi di navigazione utili considerevoli e di poter in pari tempo con opera di integrazione giovare all'industria nazionale.

È molto beningherito il riconoscimento che lo Stato fece della potenzialità lavorativa del nostro Istituto, ma è pur doveroso che parte nostra videro le difficoltà in cui i servizi a cui poterono andare incontro giurando servisse enormemente aumentata la nostra sfera di azione industriale e sociale.

Presenterò i bilanci relativi all'esercizio della riassicurazione accompagnandoli con una relazione della gestione, oggi ancora in corso di compilazione, in cui confermerò i risultati e propositi già manifestati all'On. Consiglio, il quale dai risultati ottenuti potrà certo consigliare la linea di condotta da seguire nel migliore interesse dell'Istituto.

È in attesa che qualche provvedimento sia preso dal Governo allo scopo di facilitare od almeno di organizzare il lavoro di riassicurazione dell'Istituto.

aiuto nel senso di rendere più sistematico e più difeso presso l'On. Comitato di esaminare alcune delle importanti questioni che sono sorte a proposito di particolari massi di riassicurazione.

Intende di riferirsi alle assicurazioni contro la grandine, contro la mortalità del bestiame e per i rischi della pesca.

Riguardo alla grandine e molti altri, anche al Ministero, come dopo le ingenti perdite subite durante gli esercizi 1919-1920 l'Istituto abbia negato la riassicurazione alle Compagnie grandine. Tale decisione ebbe luogo in seguito ai risultati negativi ottenuti per un accordo che si sarebbe dovuto stabilire rispetto alle tariffe ritenute insufficientissime.

La condotta dell'Istituto, mosso dai interessi superiori e giustificata ormai dai risultati disastrosi della campagna grandine, ha sollevato proteste che in forma anche frivola, giunsero a mezzo di uomini politici al Ministero.

È certo lieto di avere seguito una linea di condotta dettata dai principi di tecnica ed improntata pure alla libertà di opinione che il noto decreto legge lascia all'Istituto nei riguardi dell'accettazione dei rischi da riassicurare.

Riguardo invece all'assicurazione bestiame

nulla si è potuto concludere e non salverò le insistenze della  
"Mortalità Agraria", e del suo Direttore a farmi modificare  
criteri che ritengo rispondere alle esigenze industriali e tecniche  
dell'Istituto.

Giuravo presentate interrogazioni alla Camera e ma-  
nuscritte pure interpellanze, ma nessuna fu, nessuna preoccupazione  
potrebbe sorgere in un momento di agire corretta-  
mente nell'interesse dello Stato.

Finalmente un fatto nuovo pone l'Istituto  
nelle condizioni difficili di dover aderire ad un altro ordi-  
ne di attività nel campo assicurativo, come risulta da  
quanto in appresso espongo:

Il 24 Maggio 1921 venne promulgata una  
legge, ad iniziativa del Ministero di Agricoltura che  
recò provvedimenti in favore della terra e dei produttori.

Il titolo III della Legge stessa conteneva il credito  
premierario e stabiliva che presso l'Istituto Nazionale  
del Credito per la Cooperazione dove istituirsi  
una apposita sezione per detto credito.

L'articolo 6 della Legge riguardava in modo  
particolare il nostro Istituto. Esso infatti sta-  
bilisce che le cooperative di consorzi ammessi al pre-  
stito hanno l'obbligo di assicurare presso l'Isti-  
tuto Nazionale delle Assicurazioni le merci, i  
battelli, gli attrezzi e le cose delle singole indi-

che per le quali il prestito stesso fu concesso.

Dico inoltre che ogni manifestazione in ordine all'obbligo di assicurazione prodotta a danno della cooperativa la decadenza del termine per la restituzione delle somme rimborsate in prestito.

Le condizioni ed i limiti delle assicurazioni saranno stabilite con speciali regolamenti da emanare con Decreto Reale in proposta del Ministro per l'Agricoltura.

È noto che l'Istituto favoriva rassicurazioni imprese private e solo eccezionalmente accettava assicurazioni dirette da amministrazioni dello Stato, per rischi trasporti.

La nuova legge, la quale non può essere, non occuparsi, trasformò completamente il carattere delle operazioni che compie l'Istituto per assicurazioni contro i danni alle cose.

Trinca ancora di trattare le questioni inerenti ai nuovi rami di attività che l'Istituto doveva, che esercitare necessitate con la propria forza di agire, ed ho deciso di aprire l'attività mia all'Un. Co., unito sopra una pregiudiziale di grande interesse per l'ordine della nostra Azienda.

Ho già ammesso con la particolare benevolenza che gli organi statali hanno dimostrato verso noi

accusando le facoltà dateci dalla Legge di monopoli, di essere in-  
 terpretarsi pure riconoscimento della adattabilità del nostro Istituto,  
 le a funzioni d'interessi e molto importanti che toccano  
 l'economia nazionale e sociale della Nazione, quindi nessun  
 dubbio che io parli mosso da un sentimento particolare rispetto  
 a determinati individui di attività.

Le' Istituto Nazionale è autonomo, e così ha  
 voluto la Legge per sottrarlo a facili e perniciose influenze  
 politiche sempre dannose in aziende statali quando si voglia  
 volgere un lavoro di carattere prettamente industriale.

Però dopo all'atto pratico l'autonomia è spesso  
 minacciata ed una prova forse irrefutabile mi  
 è stata data dalla nuova legge sulla finca. Senza che l'I.  
 Istituto fosse interrogato e senza quindi potergli dar  
 modo di prospettare le difficoltà enormi che certi  
 casi di sicurtà possono presentare nell'attuazione  
 pratica, una legge particolare gli ha obbliga di es-  
 dere la propria opinione in un campo affatto nuo-  
 vo per il quale la mancanza di elementi di espe-  
 rienza potrebbe produrre ingenti perdite.

Per quanto sopra ho esposto l'On. Comitato deve  
 giudicare il mio stato d'animo per i nuovi e diffi-  
 cili problemi che si presentano alle studio e che ad-  
 demando una pronta soluzione.

Non potremmo ancora resistere di fronte

alle istituzioni che gruppi interessati si rivolgono  
nei riguardi della rassicurazione grandine e bestia-  
me, sulla però bensi non invece obiettare contro  
l'applicazione di una legge che si chiama diretta,  
ma che in corso.

A suo tempo non s'incorica di ripetere  
l'incapacità di l'On. Ministero per l'Industria  
e questo non perfettamente esatto della cosa mi-  
dette ragione, ma oggi esso stesso invita il nostro  
Tribunale ad affrontare la questione. L'unica  
satisfazione che forse ci sarà stata di introdurre a me-  
zo dei limiti concessi dal regolamento non ancora  
completati, sta nell'organizzazione del nuovo ra-  
sio da farsi anzitutto direttamente per via di rias-  
sicurazione attraverso associazioni mutue da costi-  
tuirsi regionalmente e da federarsi poi.

Allo scopo pertanto di mettere in grado l'Insti-  
tuto di funzionare anche rispetto ai nuovi rami in  
altri pensate di raggrupparli ad un bene ad essi un  
carattere diverso da quello delle normali assicurazioni  
e rassicurazioni fatte a scopo industriale.

La grandine, bestiame, la pesca possono consi-  
derarsi come assicurazioni sociali alle quali direttamen-  
te lo Stato è interessato per la conservazione del pa-  
trimonio nazionale.

Bisogna però che le operazioni relative siano volute  
 da un'autorità speciale e che i risultati siano protetti  
 dalla garanzia dello Stato. L'esercizio di certi rami  
 di assicurazione è quanto mai pericoloso ed incerto ed anche  
 ora oggi l'Impero Nazionale rispetta ai rami stessi e  
 rispetta pure a tutte le altre forme di attività assicurative;  
 se già in un caso ed in caso di risultati negativi come  
 distribuire o chi attribuire la perdita eventuale di esemplari.

Lo Stato in un particolare Decreto Legge riferendosi  
 alla riassicurazione accenna agli utili, ma omissis di richiamare  
 ed l'attenzione sul modo di fronteggiare gli eventuali disa-  
 stri.

L'Im. Consolato riconosce con una certa tale os-  
 servazione abbia pure carattere di pregiudiziale da riser-  
 vare nei confronti del Governo.

Presso quanto abbiamo detto circa le facoltà  
 concesse e gli obblighi imposti all'Impero stesso, molto  
 brevemente quanto sta facendo per preparare l'autorità  
 dell'Impero ad esercitare i rami grandine, tuoni e  
 grandine.

L'Ufficio Assicurativo del Ministero su invito  
 del Comm. Cassanese è in continui rapporti  
 con esso e spende quindi che gli studi e le indagini  
 che fossero potessero più facilmente giungere  
 ad una conclusione completa.

Per il ramo grandine il 6 corrente sarà tenuta presso l'Istituto una adunanza alla quale interverrà una rappresentanza del ministero ed i dirigenti delle migliori Compagnie private. Si vorrà di fissare i limiti per una tariffa assicurativa da seguire di base all'Istituto nei contratti di assicurazione.

Le adunanze sarà pure lo scopo di eliminare le difficoltà che alle Compagnie private erano state create da disposizioni ministeriali emanate per raccogliere elementi statistiche disposizioni che incontrarono la più fiera opposizione da parte delle imprese private.

Per il ramo incendio si sta per concretare una linea di condotta che permetta all'Istituto di valutare la potenzialità assicurativa di assicurazioni da parte delle mutue locali e di fissare norme per la tariffa applicabile contemporaneamente.

Finalmente per il ramo fuoco si è già tenuta una adunanza in occasione della quale si spiegarono le norme del rischio e le norme da applicarsi per disciplinarlo e per rendere meno possibili le frodi e gli errori.

La legge parla di assicurazione di barche e di piroscafi, ma accenna altresì alle cose riguardanti la pesca. Ora in tale ordine di idee non potremmo

trovarci esposti ad assicurare cose non definiti in numero ed  
in valore facilitando così il solo a danno del principio assicuratore.

Comand. l'On. Comitato potrà rilevare i problemi suddetti che si impongono alle strutture nostre sono tali da impensierirci fortemente giacché sottraggono energie alle altre funzioni che costituiscono realmente la base dell'Azienda. Sta bene che quale con i continui provvedimenti politici minaccia di perdere il suo carattere e la sua finalità.

Roma 1° Settembre 1924